



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero Ministero degli Affari Esteri

COMMISSIONE CONTINENTALE PER I PAESI DELL'AMERICA LATINA (Roma, 5 dicembre 2006)

Resoconto sommario

MARTEDI' 5 DICEMBRE - I lavori iniziano alle ore 14,45.

Presenti Mario Araldi, Maria Rosa Arona, Ricardo E. Buttazzi, Giacomo Canepa, Paolo Castellani, Michele Coletta, Nello Collevocchio, Ugo Di Martino, Juan A. Garbarino, Mariano Gazzola, Antonio Laspro, Francisco Nardelli, Filomena Narducci, Renato Palermo, Walter A. Petruzzello, Marina Piazzzi, Gerardo Pinto, Marcelo H. Romanello, Marina Salvarezza, Adriano Toniut.

Presidenza di Juan A. Garbarino

La Commissione decide all'unanimità di nominare Presidente per l'odierna riunione il Consigliere Juan A. Garbarino in qualità di Consigliere anziano.

Il **PRESIDENTE**, dopo aver rivolto il proprio saluto ai presenti, dichiara aperta la seduta, convocata per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Riforma del CGIE; 2) Conferenza dei giovani; 3) Varie ed eventuali.

Invita quindi i membri della Commissione a prendere la parola sul primo punto all'ordine del giorno. A tale proposito, rammenta che il Vice Ministro Danieli ha comunicato che all'inizio del prossimo anno si dovranno assumere decisioni in ordine alla riforma del CGIE.

Adriano TONIUT (*Argentina*) auspica che si possa arrivare al più presto all'attuazione di tale riforma, della quale si avverte la necessità.

Mario ARALDI (*Brasile*) propone un'inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame del punto, di interesse immediato, relativo alla scelta del candidato latinoamericano alla carica di Vice Segretario.

Il **PRESIDENTE** esprime l'avviso che sarebbe meglio affrontare tale argomento dopo i primi due punti all'ordine del giorno poiché sarebbe opportuno "riscaldare" un po' la Commissione prima di trattare questo punto.

La Commissione concorda di andare avanti con l'ordine del giorno stabilito nella convocazione della riunione odierna.

A questo punto, il **PRESIDENTE** invita nuovamente i presenti a prendere la parola sul primo punto dell'ordine dei lavori, concernente la riforma del CGIE.

Giacomo CANEPA (*Perù*) nel concordare sulla necessità di una riforma, ritiene che il CGIE dovrebbe chiedere di essere riconosciuto come organo di livello costituzionale, poiché questo riconoscimento rappresenterebbe un salto di qualità per tale organismo e darebbe un peso maggiore ai pareri espressi al suo interno.

Ricardo E. BUTTAZZI (*Argentina*) esprime il convincimento che questa sia un'opportunità per dimostrare che si può offrire un apporto importante al sistema Italia elaborando un progetto per il CGIE; in tal senso, ciascuno può cominciare a impostare organicamente le proprie idee per il futuro di tale organismo. Ritiene opportuno che dopo l'elezione del nostro candidato Vice Segretario si svolga un momento di riflessione su questo tema.

Tiene poi a evidenziare la necessità di lavorare a un ritmo più serrato tra una riunione e l'altra delle Commissioni, in modo tale da rendere la Commissione la sede in cui si procede a un riassunto del lavoro svolto e si comincia a impostare una nuova proposta. Tale metodo di lavoro consentirebbe di accelerare i tempi, anche in considerazione della necessità di arrivare entro due anni a una riforma della legge, altrimenti i membri del CGIE che verranno eletti nel 2009 si troveranno a dover nuovamente impostare una proposta di riforma.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) esprime l'avviso che l'appuntamento con la riforma del CGIE sia fondamentale. Lamenta poi la circostanza che il CGIE non abbia la padronanza dei propri mezzi operativi, non sapendo come si spendono i soldi che sono sul suo capitolo di spesa, quanti siano e quali siano le priorità. Inoltre, non si sa quali siano le spese del CGIE nei diversi continenti quando si organizzano le riunioni continentali e se vi sia un criterio di uguaglianza, o almeno di armonia. Nell'osservare che in queste condizioni è difficile essere operativi, ritiene necessario che il CGIE abbia la padronanza dei propri mezzi finanziari, per quanto riguarda sia le spese che le entrate.

Sul tema dei viaggi, tiene a sottolineare che vi sono spese più banali della sicurezza e della salute di ciascuno per venire a questo appuntamento volontario. Non si può rispondere che la legge non prevede che i Consiglieri viaggino in condizioni accettabili. Informa al riguardo che la previdenza del Paese in cui risiede non prevede un'assicurazione all'estero e che gli è stato proposto di allargare la copertura assicurativa ai periodi di soggiorno all'estero. Vorrebbe pertanto conoscere quale copertura preveda l'assicurazione del CGIE.

Walter A. PETRUZZIELLO (*Brasile*) informa i Consiglieri che quando a Città del Messico è stato male ed è stato ricoverato all'ospedale ha speso circa duemila dollari, ma è stato successivamente informato che il CGIE aveva dimenticato di rinnovare l'assicurazione, per cui non ha ricevuto alcun rimborso.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) Esprime il proprio rincrescimento per il fatto che i rappresentanti eletti che facevano parte del CGIE abbiano assunto posizioni distinte e contrastanti rispetto alla loro appartenenza al CGIE, mentre sarebbe stata auspicabile una presa di posizione più condivisa. Ciò dimostra - a suo avviso - la necessità di creare una struttura di rapporto tra il CGIE e la delegazione parlamentare estera che consenta ai Parlamentari di partecipare ai lavori del CGIE.

Ritiene importante che il Vice Ministro Danieli abbia fatto una scala di rapporti tra Comites, CGIE e delegazione parlamentare, al cui interno tuttavia le Commissioni non sono ben strutturate. L'articolazione tra Comites, CGIE e elezioni parlamentari non passa solo attraverso l'unificazione del sistema elettorale che ha menzionato il Vice Ministro, il quale ha fatto riferimento alle elezioni di secondo grado. Considera fondamentale individuare un sistema armonico di collaborazione e di reciproca influenza, sia pure nel mantenimento delle rispettive competenze, tra i Comites, il CGIE come organo intermedio e i Parlamentari. Pertanto occorre rivedere tutto l'argomento delle funzioni, delle competenze del CGIE e dei suoi organi interni. In tale visione il CGIE deve costituire un organo operativo, a partire da una segreteria propria, nel senso che la segreteria dipende dal CGIE e non viceversa.

Per quanto riguarda la delegazione governativa, fa rilevare come la sua importanza sia diminuita nel corso del tempo. Occorre quindi stabilire se si debba mantenere, potenziare o escludere la componente governativa, poiché i termini della partecipazione delle forze politiche italiane, sindacali e associative hanno un peso diverso da quello che avevano 16 anni fa.

Mario ARALDI (*Brasile*) nel concordare pienamente con quanto affermato dal consigliere Castellani, sottolinea che se si vuole creare un CGIE autonomo e con una certa personalità è necessario raggiungere l'indipendenza finanziaria e ottenere una segreteria e una sede indipendenti dal MAE.

Ritiene inoltre che occorrerà definire in che modo le Commissioni continentali dovranno mantenere i contatti con i Parlamentari e stabilire le nuove funzioni del Vice Segretario, che sono cambiate. Su questo punto ognuno dovrebbe svolgere considerazioni personali e il Vice Segretario dovrebbe farsi carico di riassumere le diverse posizioni per portarle nella prossima Commissione continentale.

Il **PRESIDENTE** su richiesta dei Consiglieri dell'Argentina, sospende i lavori della Commissione.

I lavori, sospesi alle ore 15,10, riprendono alle ore 15,25

Il **PRESIDENTE** riapre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno.

Marina PIAZZI (*Messico*) ritiene che si debba essere molto prudenti nel parlare di riforma. Dichiarò di essere molto orgogliosa del lavoro svolto all'esterno del CGIE poiché si è operato in maniera democratica e trasparente, da tutti i Comites sono pervenute proposte, vi è stata una Commissione che ha svolto un grande lavoro di selezione e di omologazione; tuttavia ha avuto l'impressione che le dessero un "contentino", mentre gli altri facevano la politica vera, e non vorrebbe che succedesse la stessa cosa con il CGIE.

Si dichiara d'accordo con il consigliere Castellani sul fatto che non si può ragionare per compartimenti stagni, ma occorre affrontare un discorso più ampio che implichi il rapporto con le istituzioni e quello tra i diversi livelli del CGIE. Quindi, nel momento in cui dovesse essere ripresa e modificata la legge sul CGIE, sarebbe necessario svolgere un lavoro scientifico, coinvolgendo nuovamente i Comites, garantendo loro che tale ricerca avrà un esito.

Esprime poi l'avviso che in questa fase sia possibile apportare poche modifiche, poiché la riforma precedente ha prodotto una legge che include le Commissioni continentali, che non esistevano in origine, e le Commissioni tematiche. È stata, questa, una grande intuizione che dà ora i suoi frutti. Il compito delle Commissioni è rendere più operativo il CGIE e grazie ad esse si è riusciti a fare tante cose che altrimenti non sarebbe stato possibile realizzare.

Quando si parla di riforma, ritiene che si debba anche ricordare che i tempi sono molto lunghi e che non bisogna consegnare il CGIE con una riforma parzialmente *in itinere* a chi verrà dopo di loro.

Nell'osservare poi che molti dei problemi che si percepiscono nel rapporto con le istituzioni sono dovuti all'applicazione della legge attuale, esprime il convincimento che vi sia ancora un notevole spazio per indirizzare la legge a vantaggio delle comunità.

Per quanto riguarda l'assicurazione, che è prevista dalla legge, ritiene che si dovrebbe effettuare una vigilanza sulla segreteria, il cui funzionamento non è adeguato ed è troppo legato alla volontà o alle capacità delle persone. Cita al riguardo l'esempio delle convocazioni. La legge prevede che le convocazioni debbano essere effettuate dall'Ambasciata, ma è ovvio che la segreteria del CGIE, nel momento in cui invia il messaggio all'Ambasciata, debba inviarlo anche ai Consiglieri, in quanto sono direttamente interessati. Ciò non avviene poiché la burocrazia dei Consolati e delle Ambasciate è molto farraginosa.

Ritiene che molti problemi potrebbero trovare una soluzione immediata senza dover necessariamente ricorrere a una modifica della legge. Inoltre bisognerebbe individuare alcuni punti che possono essere particolarmente importanti per la Commissione e portarli in Assemblea.

Infine tiene a sottolineare che bisogna stare attenti a non trasmettere all'esterno un'immagine di dispersione e di lassismo, altrimenti non sarà possibile consegnare uno strumento utile al prossimo Consiglio.

Giacomo CANEPA (*Perù*) ribadisce la necessità di compiere ogni sforzo possibile per chiedere il riconoscimento costituzionale del CGIE. Fa poi presente che è stato predisposto un ordine del giorno che verrà presentato a maggioranza sulla modifica della legge del CGIE perché sia nominata una Commissione *ad hoc*.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) esprime l'avviso che la prossima riunione della Commissione continentale potrebbe rappresentare l'occasione per svolgere un'analisi approfondita di questo argomento. Da lì potrebbe uscire un disegno di legge propositivo del continente latinoamericano, che presenta una realtà diversa da quella degli altri continenti.

Il **PRESIDENTE** dichiara di essere pienamente d'accordo con questo suggerimento.

Nello COLLEVECCHIO (*Venezuela*) osserva che quando si parla di riforma bisogna essere molto cauti, considerata la delicatezza dei problemi e la panoramica di questo CGIE. Naturalmente è opportuno considerare i Comites, ma bisognerebbe anche riflettere sui consultori regionali, che potrebbero dire qualcosa sull'argomento. Ritiene opportuno che la Commissione continentale per i Paesi dell'America Latina si faccia sentire su questo argomento, perché l'America Latina è la parte del mondo in cui la collettività italiana vive le maggiori difficoltà.

Nel rilevare che i membri del CGIE dovrebbero amministrare, coordinare, dirigere e controllare, osserva che ciò è possibile molto raramente. Ritiene che mettendo insieme le diverse esperienze, si potrebbe giungere all'elaborazione di una proposta seria, evitando di urtare le suscettibilità e le sensibilità che sempre si manifestano quando si parla di riforme.

Suggerisce di nominare in seno alla Commissione un gruppo di lavoro che predisponga una bozza prima del prossimo incontro, al fine di disporre del materiale già esaminato che consentirebbe di guadagnare tempo. Se fosse possibile lavorare a qualcosa del genere, senza influenze politiche e partitiche, la Commissione svolgerebbe un'attività utile per la collettività.

Il **PRESIDENTE** concorda sull'opportunità di svolgere un lavoro preparatorio per raccogliere i vari suggerimenti, che meritano di essere tenuti in considerazione.

Marina SALVAREZZA (*Ecuador*) esprime l'avviso che sia arrivato il momento di mettere il punto finale al fatto se vi debba essere o meno la riforma, e che si debbano anche fissare delle date per avere un punto di riferimento concreto. Nel momento in cui si parla di autonomia funzionale, di dotare la segreteria di un organico adeguato per snellirne l'operatività, di istituzione dell'Ufficio Elettorale, di inquadramento giuridico dei Comites, ritiene opportuno affrontare tali argomenti con determinate scadenze, evitando ulteriori rinvii. Altrimenti sarebbe meglio che i membri delle Commissioni rimanessero nei rispettivi Paesi, dove possono rendere un servizio migliore alle comunità italiane residenti all'estero.

Nel sottolineare che il loro obiettivo deve essere quello di aiutare la collettività italiana, tiene particolarmente a richiamare l'attenzione sull'esigenza di dare voce e garantire gli stessi diritti ai Paesi in cui la collettività italiana è numericamente inferiore, ma presente da più anni e dove si soffrono maggiori problemi. Questa riforma deve anche e soprattutto comprendere democraticamente coloro che da tanto tempo non hanno voce.

Antonio LASPRO (*Brasile*) auspicava che già in questa Assemblea di dicembre si sarebbe cominciato a impostare la riforma del CGIE, in quanto nell'ultima Assemblea si era detto che a dicembre si sarebbe rimbastito tutto per cominciare democraticamente una gestione CGIE. Esprime pertanto il proprio rincrescimento rispetto al fatto che ciò non sia avvenuto.

Ritiene che per avere una precisa identità e un peso maggiore sia necessario avanzare richieste precise, a cominciare dal riconoscimento del CGIE come ente costituzionale, per arrivare poi alla richiesta di una sede e di una struttura di supporto adeguata. È necessario restituire un'identità al CGIE.

Per quanto riguarda l'assicurazione per i membri del CGIE, ritiene che la Segreteria dovrebbe fornire maggiori informazioni al riguardo, in modo che i Consiglieri siano in condizioni di conoscere il numero della loro polizza e il di rischio per il quale è prevista la copertura.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) osserva che se un membro del CGIE subisce un sinistro e non chiede il rimborso, è la compagnia assicuratrice a guadagnarci.

Ugo DI MARTINO (*Venezuela*), nell'osservare che esiste una legge istitutiva del CGIE così come esiste una legge istitutiva dei Comites, ritiene che si debba discutere in base a queste due leggi, che sono completamente differenti, anche perché i membri del CGIE sono eletti, oltre che dai Comites, dai rappresentanti delle associazioni e delle Camere di commercio.

Nel momento in cui si entra nella fase in cui si avvia una terza riforma del CGIE occorre osservare una pausa di riflessione e capire quali siano gli obiettivi di tale riforma. Le condizioni in cui si inquadra l'attuale riforma sono diverse in quanto mentre prima il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero era soltanto un organo consultivo, adesso esistono anche i Parlamentari, che hanno un'identità. In questa fase bisogna quindi cercare di colmare i vuoti che il CGIE presenta, ascoltando anche i pareri di persone competenti.

Concorda sull'opportunità di formare un gruppo di lavoro per far ascoltare la voce dei Paesi latinoamericani, portare avanti le loro idee e farle rispettare. Il problema è di aprire i rapporti oltre che con il Ministero degli Esteri, che è il primo interlocutore, anche con gli altri enti: Regioni, Province, consultori presenti nelle varie Regioni, perché consultori e Regioni svolgono una politica all'interno della quale è necessario entrare.

Infine, concorda sulla necessità di far sì che il CGIE abbia una propria personalità giuridica e che sia messo in condizione di utilizzare i fondi destinati dalla Finanziaria al suo funzionamento. Inoltre i Consiglieri devono avere un passaporto e un tesserino, come qualsiasi persona che lavora in un ente pubblico.

Walter A. PETRUZZIELLO (*Brasile*) esprime l'avviso che il consigliere Canepa, parlando di riconoscimento costituzionale del CGIE, intendesse riferirsi all'inserimento nella Costituzione italiana di tale organismo. Al riguardo, rammenta che per inserire nella Carta fondamentale il voto all'estero sono stati necessari quarant'anni.

Fa poi riferimento alla questione dei Consiglieri di nomina governativa, che sono a suo avviso troppi in quanto quasi un terzo del CGIE è formato da Consiglieri, residenti a

Roma, di nomina governativa; sono infatti 29 i Consiglieri del CGIE nominati da partiti politici italiani.

Ritiene che con l'elezione dei Parlamentari all'estero, questa discussione debba essere nuovamente affrontata. Peraltro, una redistribuzione dei Consiglieri di nomina governativa in eccesso consentirebbe di procedere a una nuova distribuzione dei Consiglieri nei Paesi di maggiore immigrazione italiana, come il Brasile, che è attualmente penalizzato rispetto all'Argentina.

Infine, per quanto riguarda le condizioni in cui sono costretti a operare i Consiglieri, rileva che l'equiparazione ai funzionari di ottava qualifica comporta che i Consiglieri hanno tutti i disagi relativi a questo *status*, ma non i benefici.

Filomena NARDUCCI (*Uruguay*) ritiene che sarebbe opportuno discutere la riforma del CGIE nel nuovo contesto e concorda con la proposta di costituire un gruppo di lavoro *ad hoc* per avanzare proposte concrete.

Marcelo H. ROMANELLO (*Argentina*) concorda sulla proposta di istituire un gruppo di lavoro per cominciare a pensare alla riforma del CGIE e ritiene che su tale argomento si debbano svolgere riunioni nei Paesi dell'area latinoamericana.

Nello COLLEVECCHIO (*Venezuela*) fa presente che nella VI Commissione si lavora in maniera ottimale e si ottengono risultati perché ciascuno svolge un ruolo, una funzione e una responsabilità. Ritiene pertanto opportuno attribuire un ruolo analogo a questo gruppo di lavoro e chiedere un rendiconto del lavoro svolto, in modo da lavorare in maniera più proficua.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) propone i nominativi dei consiglieri Canepa, Gazzola, Buttazzi, Toniut e Castellani, precisando che il gruppo di lavoro da essi costituito dovrà presentare una bozza di documento in occasione della prima riunione della Commissione continentale a Roma, o della prima che si svolgerà in America Latina, come primo argomento all'ordine del giorno.

La Commissione concorda all'unanimità.

Il **PRESIDENTE** invita la Commissione a passare al secondo punto dell'ordine del giorno, concernente la Conferenza dei giovani.

Al riguardo esprime soddisfazione per l'esito dell'incontro con i giovani, che hanno portato la loro forza e il loro spirito di novità.

Dà quindi la parola ai membri della Commissione su questo argomento.

Adriano TONIUT (*Argentina*) concorda sulla positività di questa riunione. Suggerisce però di far intervenire al prossimo incontro soltanto i giovani di seconda generazione oppure, se di prima generazione, che abbiano almeno quindici anni di residenza nel Paese da cui provengono, perché non accetta che partecipino persone con uno o due anni di residenza all'estero.

Maria Rosa ARONA (*Argentina*) osserva che, in effetti, è stato un momento interessante, soprattutto nella parte nella quale sono state riportate le diverse esperienze.

Dichiara poi di non essere d'accordo con quanto affermato dal consigliere Toniut rispetto al tempo di residenza perché ognuno parla del proprio *status* di "emigrante" in funzione di come lo vive, per cui riguarda il modo di sentire una condizione.

Fa poi rilevare che ieri, in alcuni momenti, vi sono stati atteggiamenti da parte di alcune persone troppo ravvicinate a chi è in Italia. Probabilmente sono state ascoltate persone che avevano più a che vedere con i discorsi degli italiani residenti in Italia, che con un italiano che risiede e assume la sua condizione di essere un italiano che non vive in Italia. Sono sensazioni diverse di cui occorre tener conto, anche perché vi è una nuova immigrazione di giovani che non è necessariamente quella storica, quella nostalgica e maggioritaria alla quale si fa sempre riferimento.

D'altra parte, ritiene importante lasciare che siano i giovani a organizzarsi. Ponendo limiti si creano condizionamenti, mentre quella delle nuove generazioni è una sfida di cui devono essere essi stessi i protagonisti e gli altri devono rimanere ad ascoltare e magari formulare le indicazioni e le iniziative nel miglior modo possibile.

Renato PALERMO (*Uruguay*) valuta positivamente questa iniziativa, che ha messo il CGIE in contatto con un certo numero di giovani che hanno potuto esprimere le loro idee. A questo punto occorre però individuare il metodo per far sì che essi scelgano chi deve intervenire; inoltre, ritiene opportuno sentire anche i giovani che non fanno parte della collettività.

Michele COLETTA (*Venezuela*) si dichiara entusiasta di quello che è avvenuto ieri e ritiene che si dovrebbe cominciare a parlare di una Commissione permanente dei giovani all'interno del CGIE, in maniera tale da coinvolgerli anche facendoli entrare nel CGIE.

Nello COLLEVECCHIO (*Venezuela*) nell'esprimere la propria soddisfazione per la partecipazione dei giovani all'incontro, auspica che tutto questo lavoro abbia un seguito. A tale riguardo informa che nel suo Paese si stanno compiendo i primi passi per il IV Congresso della gioventù venezuelana. Non concorda con gli interventi svolti nella parte finale dell'incontro da alcuni colleghi che hanno avvertito la necessità di insegnare ai giovani il modo di fare le cose, poiché questo - a suo avviso - fa sì che essi si allontanino dalle loro associazioni.

Mario ARALDI (*Brasile*) sottolinea che è stata un'esperienza di grande partecipazione alla collettività da parte dei giovani. Bisognerebbe individuare una forma per coinvolgere maggiormente i giovani e fare in modo che siano un seme che dà i suoi frutti in una ricerca più ampia che devono fare tra di loro nella forma della massima libertà possibile, anche per evitare che al ritorno nei loro Paesi si immergano di nuovo nelle loro attività e pensino a questa come a un'esperienza del passato.

Marina SALVAREZZA (*Ecuador*), nel rilevare la positività dell'esperienza vissuta ieri, auspica che si possa ripetere l'anno prossimo. Ritiene che andrebbe anche ripresa la proposta del consigliere Toniut relativa ai giochi olimpici per avviare un discorso sui

giovani e lo sport. Per unire tra loro le varie collettività sarebbe a suo avviso estremamente positivo svolgere incontri sportivi che potrebbero essere finanziati attraverso sponsorizzazioni. Parallelamente si potrebbe costituire una Commissione dei giovani per prendere contatti con il CONI.

Deve poi lamentare il fatto che nonostante nella precedente riunione della Commissione continentale fosse stato fissato in otto il numero dei rappresentanti a questo incontro, sia stato escluso il rappresentante dell' Ecuador e che nonostante le sue reiterate richieste di chiarimenti al riguardo, non sia stata fornita alcuna risposta, a eccezione di quella che si è resa necessaria una riduzione del numero. Ritiene che questo sia un intollerabile atto di prevaricazione e che chiunque viene tagliato fuori, almeno per educazione debba ricevere una comunicazione al riguardo.

Filomena NARDUCCI (*Uruguay*) rammenta che la legge consente di utilizzare fino a 20 esperti, per cui i giovani hanno partecipato nella condizione di esperti. Siccome i Paesi delle tre aree geografiche sono molti più di venti, è stata operata una riduzione e all' America Latina sono stati assegnati sette rappresentanti. Dal momento che partecipano anche le Regioni, si potrebbe chiedere la loro sponsorizzazione per pagare la partecipazione di questi giovani.

Marina PIAZZI (*Messico*), nel rilevare che tutti gli interventi sono stati di valore, osserva che chi ha organizzato il raduno dei giovani ha utilizzato gli strumenti che aveva a disposizione. Su questo tema si torna al discorso della riforma, per cui è una questione di gestione, di individuazione dei compiti di ciascuno, dalla segreteria alle Commissioni, e di accertare chi ha la responsabilità di seguire un determinato discorso. Ritiene che più che politico sia un problema tecnico da affrontare nell' ambito della riforma della legge per individuare soluzioni concrete in vista della prossima assemblea dei giovani.

Il **PRESIDENTE** sospende la riunione.

I lavori, sospesi alle ore 16,45, riprendono alle ore 17,00.

A questo punto, il **PRESIDENTE** dà nuovamente la parola ai Consiglieri sul punto relativo all' incontro con i giovani.

Walter A. PETRUZZIELLO (*Brasile*) dichiara anzitutto di concordare con chi ha evidenziato l' opportunità di porre un limite minimo di anni di residenza. Non è invece d' accordo sul fatto che intervengano giovani che sono già membri dei Comites perché altrimenti viene sempre coinvolta la stessa parte di pubblico, mentre sarebbe più giusto dare anche agli altri questa opportunità. Dichiara inoltre di non concordare sull' elevazione a 35 anni del limite di età, precedentemente fissato a 30 anni.

Informa infine la Commissione che ad aprile si terranno a Curitiba, in Brasile, i giochi della gioventù e i finalisti saranno invitati in Italia.

Filomena NARDUCCI (*Uruguay*) rileva che è stato interessante osservare nel corso dell' incontro che la maggior parte dei giovani di prima immigrazione sono in Europa

perché vi sono ancora giovani che si muovono all'interno dell'Unione. L'unica eccezione è rappresentata dal Messico, che è un Paese di prima immigrazione, mentre gli altri arrivavano fino alla quinta generazione.

Tiene poi a far rilevare che alla fine dell'incontro, quando vi sono stati gli interventi dei membri del CGIE, si è verificato un errore nella gestione dell'Assemblea in quanto gli interventi, oltre che lunghissimi, sono stati delegittimanti di quello che hanno fatto i giovani. Si chiede pertanto con quale legittimazione alcune di queste persone abbiano parlato a nome del CGIE promettendo cose che tale organismo non può dare, come il Consiglio giovanile. I giovani che erano lì non sapevano che quello che si stava dicendo non era ufficiale e non era legittimo.

Quei giovani sono venuti come esperti e sono stati eletti nella maggior parte dei Paesi, a eccezione dell'Uruguay. Infine, quando è stata svolta l'indagine in tutti i continenti, si sono rivolti alle associazioni e neanche uno di questi giovani era stato intervistato.

Antonio LASPRO (*Brasile*), nel valutare molto positivamente questa esperienza, deve tuttavia rilevare che in occasione delle interviste i Comites a San Paolo non sono stati informati. Sarebbe quindi interessante, visto che le interviste devono continuare, prevedere in un documento che gli intervistatori devono rivolgersi innanzitutto ai Comites e al CGIE.

Fa poi rilevare che tutti i giovani dopo l'incontro si sono chiusi in se stessi, non hanno interagito con i Consiglieri. Ritiene pertanto che occorra compiere uno sforzo per tentare di coinvolgere altri giovani. Suggerisce inoltre che i giovani che hanno partecipato a questo incontro mettano per iscritto le loro impressioni.

Paolo CASTELLANI (*Cile*) pur considerando le testimonianze rese nel corso di questo incontro in alcuni casi profonde e molto significative, ritiene che vi sia ancora molto da lavorare per passare da queste testimonianze ad affermare che si potrà ottenere un successo e recuperare i giovani in favore della comunità.

Informa che in Cile in questa occasione è stata fornita un'informazione valida alla comunità, con un concorso di cinque giovani che hanno inviato il proprio *curriculum* in un breve lasso di tempo, ed è stata operata una scelta corretta e unanime con l'intero Comites. A questo incontro seguirà un rapporto con i ragazzi che non sono stati scelti e con altri giovani che operano nelle comunità e nelle associazioni per stabilire se questa iniziativa possa essere di stimolo alla partecipazione. Osserva poi che le priorità dei giovani sono le stesse che vivono loro; la differenza consiste nello stimolo, nel carattere e nel fatto che essi vivono una storia che chi li ha preceduti non ha vissuto, nel fatto che non avvertono lo stesso peso dell'identità che sentono le generazioni precedenti.

Marcelo H. ROMANELLO (*Argentina*) nel rilevare che all'incontro ha partecipato l'*elite* dei giovani, si chiede se costoro quando torneranno nei loro Paesi di origine faranno comunicazioni e riunioni con gli altri ragazzi che non sono di *elite* e che non lavorano nella collettività. Informa che metterà a disposizione un sito *web* per realizzare un *forum* con i giovani dell'Argentina affinché il giovane che ha partecipato possa rendere nota la sua esperienza, poiché ritiene che l'informazione sia importante per mettere i giovani in comunicazione tra loro e portarli alla collettività. Fa presente che a Mendoza c'è un

programma di giovani, in lingua spagnola, in cui parlano dell'Italia e dove ora cominciano a parlare in italiano, che ha un grande successo.

Francisco NARDELLI (*Argentina*) nell'osservare che non bisogna dimenticare che questi giovani sono stati scelti in fretta e che hanno partecipato come esperti per offrire al CGIE una fotografia della situazione per capire se il CGIE aveva un'idea precisa della problematica, esprime preoccupazione rispetto agli ultimi interventi svolti nel corso dell'incontro, in cui sono state fatte promesse che sarà difficile mantenere e sono state offerte prospettive che certamente non sarà possibile rispettare, con la conseguenza di provocare delusione in questi giovani. Fa poi presente di aver vissuto l'esperienza di due Conferenze mondiali dei giovani, che hanno avuto due diverse modalità di svolgimento: la prima è finita con una sorta di "elenco dei desideri"; la seconda è stata molto più curata. Ritiene che in occasione della prossima Conferenza si debba fare in modo che non vi siano conclusioni affrettate, prima ancora di ascoltare i giovani. Occorre inoltre prestare attenzione a chi si rivolge la Conferenza, perché anche per la terza o la quarta generazione essere italiani è una scelta di identità.

Gerardo PINTO (*Argentina*) dichiara anzitutto di non essere d'accordo sul cambiamento di programma che vi è stato, in quanto era previsto per lunedì un incontro di mezza giornata nella Commissione continentale, per martedì un'intera giornata di incontro dei venti giovani con la Commissione; infine mercoledì si sarebbero dovuti ascoltare tutti i giovani.

Ritiene inoltre che sarebbe importante inserire i giovani nelle associazioni, nei Comites e nel CGIE.

Giacomo CANEPA (*Perù*) si dichiara molto soddisfatto per l'incontro, che è stato per lui uno dei momenti più gratificanti da quando fa parte del CGIE, poiché si è reso conto che il suo lavoro avrà una continuità. Ha potuto infatti riscontrare che nei giovani che hanno partecipato all'incontro vi è la volontà di proseguire sulla strada che il CGIE ha delineato.

Per quanto riguarda l'organizzazione, ritiene che non si possa scegliere un rappresentante dei giovani in una o due settimane perché i tempi sono molto stretti.

Il **PRESIDENTE** per concludere questo capitolo della riunione, invita alcuni giovani presenti a esprimere il loro parere sull'incontro di ieri.

Prende la parola un rappresentante del gruppo dei giovani per informare che nel corso della giornata odierna i giovani, per passare a un momento propositivo a seguito dell'incontro tenutosi ieri, hanno lavorato insieme per elaborare conclusioni che verranno presentate in seguito.

Il **PRESIDENTE** invita quindi a procedere all'esame dell'argomento concernente l'elezione del Vicesegretario Generale.

Su questo punto la Commissione, dopo un'ampia discussione che vede la partecipazione di tutti i membri della Commissione, concorda di presentare i seguenti candidati dell'area latino-

americana alla carica di Vice Segretario Generale: Claudio Pieroni, Francisco Nardelli, Ugo Di Martino.

I lavori terminano alle ore 18,55.